

# Mai dire Mike

## Ci sono maiali e maiali

La fretta e l'ora, ormai tarda, ci convinsero ad entrare nel primo negozio trovato aperto. L'idea di dover acquistare poche cose, per fare qualche toast, senza la necessità di un vero e proprio rifornimento, ci tranquillizzava dal timore di aver lasciato il nostro supermercato di fiducia per un negozio sconosciuto. Chi poteva pensare che bastasse una semplice frase, come «due etti di prosciutto cotto, per favore», per entrare nel rutilante mondo della pubblicità?

«Ma, lei, che prosciutto vuole? quello di Mike Bongiorno?»

«Perché? Mike si è messo a fare anche i prosciutti cotti?»

«No, no, naturalmente. Volevo dire, quello che mangiano a casa di Mike. Quello della sua trasmissione: il prosciutto cotto 'tal dei tali'» (ndr lo chiameremo così per evitare ulteriore pubblicità).

«Ma che differenza c'è? Il 'tal dei tali' è migliore del prosciutto normale?»

«No, no. Anzi, secondo noi, è meglio quello senza conservanti polifosfati, che costa duemila lire all'etto contro le quattromila e passa di quello di Mike. Ma sapete com'è! con quello 'tal dei tali' si può vincere. Prendendone mezzo chilo (ci pare di ricordare questa quantità assurda) si ha diritto ad una cartolina da spedire. E, se si è fortunati, si vince e si va da Mike, ospiti della sua trasmissione».

Un brivido di paura ci corse per la spina dorsale. E non solo per il pensiero di ritrovarci davanti a Mike, a rimbambirci con le sue stupidaggini. Soprattutto ci raggelò il pensiero di quanto possa essere potente la pubblicità sulle menti «semplici».

La bottegaia sembrò leggerci nel pensiero e infierì: «Sapete, noi non volevamo comprarlo, ma la gente l'ha chiesto, seguendo il 'consiglio' di Mike che, in tutte le trasmissioni, ripeteva di chiederlo al negoziante di fiducia fino a costringerlo ad acquistarlo; altrimenti cambia-

a cura di LUCIA LAFRATTA  
e SAVERIO ORSELLI



re negozio!» Una specie di obiezione di coscienza del culatello...

I brividi lasciarono il posto ad una

sorta di panico, quando scoprimmo che persino il figlio di Mike, alla Bocconi, si portava nella borsa le fette di prosciutto «tal dei tali», per farsene, probabilmente, una dose a metà mattina. Non bastasse scoprimmo che il rampollo, con la faccia ereditata da tanto padre, era capace di sostituire il «tal dei tali» al prosciutto sconosciuto trovato nei panini del bar, quando, suo malgrado, vi si doveva rificillare.

Uscimmo frastornati. Orwell davvero non si era sbagliato di molto. La tristezza tuttavia fu grande. Pensare che nell'Italia dei presidenti picconatori, dei partiti onnipotenti, delle leghe medievali e delle mafie il Grande Fratello possa essere proprio lui, Mike Bongiorno è duro, davvero molto duro.

P.S. - Mentre andiamo in stampa, ci è giunta voce che Mike ha cambiato sponsor: ora ce l'ha con cani e gatti. Anzi, da loro paladino, tuona sui disgraziati che si permettono di far mangiare ai poverini gli avanzi di casa! Ma dove siamo arrivati: non sapete che ci sono le scatolette? Bestie!

